



sani e Balzaretto al posto di Maggio e Criscito) per avere maggiore vivacità, poco hanno dato i centrocampisti e ancor meno le punte: forse Balotelli, inserito solo nell'ultimo quarto d'ora, sarebbe stata una carta da giocare prima, al di là delle polemiche per aver (presumibilmente) portato l'ipod in panchina contro le Far Oer. Con l'ex interista davanti c'è stata un'altra vivacità e anche Pazzini se ne è giovato.

LIETO FINE

Il finale ha riscattato una gara per molti, troppi minuti deludente, malgrado le premesse favorevoli. Avvio sprint degli azzurri, vicini al gol dopo 15 secondi con Rossi, sul cui tentativo si oppone con bravura Jasmin Handanovic (cugino di Samir, portiere titolare dell'Udinese), poco dopo sfiora il gol Montolivo di testa, ma la verve azzurra si esaurisce in fretta, come quattro giorni fa contro le Far Oer. Ritmi bassi, nonostante la spinta di Balzaretto a sinistra, ma i centrocampisti si inseriscono poco, Pirlo non sembra particolarmente ispirato e i due attaccanti, specie Cassano, gigioneggiano troppo. Però proprio le due punte combinano bene al 19', con Pepito Rossi però che non

Crollo di presenze

Prandelli: «Toccherà a noi riportare la gente allo stadio»

inquadrare la porta, allargando troppo la conclusione. È un fuoco di paglia, perché l'Italia fa poco e a ritmi lenti, così la Slovenia comincia a uscire dal guscio e con Vrsic costringe Buffon alla prima difficile parata della serata a metà tempo, situazione che si ripete con Koren e poi con Kirm, mentre gli azzurri non riescono più a trovare spiragli negli ultimi sedici metri. Dopo l'intervallo Marchisio sostituisce l'infortunato Thiago Motta, ma gli azzurri continuano nel loro tran tran, anche se arrivano a costruire un paio di situazioni pericolose. L'ingresso di Pazzini e poi quello di Balotelli riaccendono l'Italia, che alla fine trova il gol vincente, ritrovando il gioco e l'entusiasmo del Franchi. Alla fine Prandelli si è gustato i tre punti davanti al pubblico che è stato suo per cinque anni: «Loro si chiudevano tanto, essere brillanti non è facile a questo punto della stagione, ma la vittoria era fondamentale. Settemila persone in meno rispetto alle Far Oer di un anno fa? Toccherà a noi riportare la gente allo stadio». ♦

Amauri e gli altri scontenti Al via una Serie A taglia XXL esuberanti e rose in abbondanza

Oltre 750 giocatori tesserati e una media per squadra di 29 calciatori: la Serie A ha numeri troppo abbondanti, uno dei motivi della crisi del calcio. Tanti i big sospesi tra conferme e partenze, come Amauri, Montolivo e Toni.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

La serie A parte venerdì, con rose sovrabbondanti, la media è attorno ai 29 elementi ciascuna, normale allora che ci siano tanti scontenti. L'infelice più famoso è Amauri, separato in casa alla Juve. Ha rifiutato l'Olympique Marsiglia, il Parma, la Turchia, vuole rigiocarsi una chance a Torino, forte del suo ingaggio di 3 milioni e mezzo. Aveva fatto bene a Messina e al Chievo, a Palermo e il primo anno di Juve, in Emilia è tornato attaccante di primo livello, improbabile che Conte ne faccia il centravanti. Campione del mondo nel 2006, Vincenzo Iaquinta, 32 anni, ha il contratto ancora per due stagioni, sul piano fisico non offre più garanzie, l'errore fu di Marcello Lippi che lo volle attaccante indiscutibile per Sudafrica 2010. I piedi non sono mai stati buoni, se il corpo scricchiola è difficile avere fiducia nel crotonese. Luca Toni arrivò dal Genoa a inizio 2011, per l'infortunio di Quagliarella, a 34 anni è voluto restare, potrebbe essere utile part-time, qualche squillo lo regala ancora, certo che il suo milione di ingaggio è molto elevato, se rapportato al valore attuale.

Alla Fiorentina Montolivo non vuole firmare il prolungamento del contratto in scadenza nel 2012, perde la fascia di capitano, l'ultima occasione per cederlo non a parametro zero si presenterà a gennaio. Una parte della curva lo bersaglia, eppure in Nazionale ormai è titolare. Forlan vivrà da separato in casa la Champions League, per l'errore commesso dall'Inter, che non sapeva di non poterlo impiegare nella fase a gironi. Il gruppo con Lilla, Trabzonspor e Cska Mosca si può vincere anche senza l'uruguayo, che a 32 anni smania per essere protagonista nel trofeo più prestigioso.

La Roma aveva messo sul mercato Borriello dopo l'andata del playoff di Europa League, è stata eliminata e non l'ha piazzato. Lì il problema si chiama Luis Enrique, il tecnico spagnolo ha fin troppa personalità, se rapportata ai 41 anni e alle

sole tre stagioni alla guida del Barcellona B. Evidentemente non lo vede, al pari di Totti, però ci sarebbe margine per recuperare, perché non è inferiore al croato Bojan Krkic, né al ventenne Fabio Borini, peraltro a segno ieri con l'under 21, nel 3-0 d'Ungheria. E l'italo spagnolo Osvaldo, dopo il biennio all'Español di Barcellona, potrebbe essere l'ala ideale per azionarlo. Gilardino è rimasto a Firenze, eppure avrebbe preferito passare al più ambizioso Genoa. A 29 anni resta bomber prolifico, ma non super com'era a Parma o nella prima stagione viola.

Persino il Cesena ha un giocatore non entusiasta, Marco Parolo ha prolungato sino al 2015, dopo la splendido debutto in A sperava nel salto di qualità, sempre al Genoa. A Napoli Gargano non parte titolare, neanche nell'Uruguay lo è, può riprendersi il posto a scapito di Dzemal, che non vale i 10 milioni spesi

Rosanero più ridotti

Zampanini ridimensiona il Palermo dopo dieci anni di investimenti

dal presidente De Laurentiis. Zampanini ha ridimensionato il Palermo, a 70 anni vuole rientrare dagli investimenti compiuti per quasi un decennio, è rimasto l'azzurro Balzaretto, desideroso di raggiungere la moglie Eleonora Abbagnato, etoile all'Opera di Parigi.

TROPPI A CONTRATTO

La frustrazione si spiega semplicemente con gli esuberanti e monterà in molte società, considerato che in A i tesserati sono oltre 750.

Si va dai 35 contrattualizzati dalla Lazio, 33 per la Fiorentina, 32 al Bologna, 31 da Inter e Juve, 30 per Lecce e Roma; Catania e Chievo ne hanno 29, Parma, Cagliari, Udinese e Siena 28. Colpisce che Milan e Napoli, pur essendo impegnate in Champions League, abbiano 27 uomini come il Genoa che invece si batte solo per campionato e Coppa Italia. Atalanta, Cesena, Novara e Palermo hanno 26 atleti ciascuna. In base a questi numeri è giustificato il braccio di ferro tra calciatori e Lega.

«E oggi - diceva a L'Unità il tecnico Marco Giampaolo, neo allenatore del Cesena - ogni calciatore è un'industria individuale». ♦

Brevi

BASKET

**Denunciò tifosi razzisti
Querelata cestista di Como**

Un gruppo di 9 sostenitori della Comense, squadra di pallacanestro femminile, ha presentato una querela contro Abiola Wabara, la cestista italiana di colore della Geas di Sesto San Giovanni (Mi) che il 6 aprile scorso, dopo la partita, denunciò di essere stata oggetto di insulti razzisti del pubblico. La Digos aveva emesso due Daspo ad altrettanti sostenitori della Comense e la Federbasket ha inflitto due turni di squalifica del campo.

CALCIO

**Enzo Zidane con Mou
si allena col Real Madrid**

Qualcuno lo ha definito bravo come papà, e anche se è troppo presto per capire se sia vero, Enzo Zidane muove i suoi primi passi nel calcio che conta. Il figlio di "Zizou", una delle grandi promesse del vivaio del Real Madrid, ieri si è allenato per la prima volta con «i grandi» (presente il padre), ovvero con la squadra agli ordini di José Mourinho ed a fianco di calciatori come Cristiano Ronaldo e Kakà che in passato hanno vinto il Pallone d'Oro.

CICLISMO

**Fusione tra gli squadroni
Cancellara con gli Schleck**

I team della RadioShack e della Leopard Trek si fonderanno per formare una unica squadra che prenderà il nome di RadioShack-Nissan-Trek Professional Cycling Team. La squadra avrà licenza lussemburghese e base operativa ad Austin in Texas per quanto riguarda il marketing. La squadra conterà sui fratelli Andy e Frank Schleck, Fabian Cancellara, l'americano Chris Horner ed il tedesco Andreas Klöden, punti di forza della RadioShack.

TENNIS

**Us fermati dalla pioggia
La Pennetta con la Kerber**

Niente incontri a Flushing Meadows. Dopo quasi tre ore di attesa, con la pioggia che continuava a cadere su New York, gli organizzatori hanno deciso di cancellare tutti gli incontri in programma nella giornata e di rinviarli a oggi. Flavia Pennetta dovrà così attendere per scendere in campo contro la tedesca Angelique Kerber per la sfida che vale le semifinali. Le previsioni meteo però sono pessime.